



Accesso ai mercati internazionali

Il 2024: un anno eccellente per la politica economica estera

23.12.2024

A colpo d'occhio

- Il 2024 è stato un anno positivo per l'economia estera della Svizzera.
- La Svizzera è riuscita a concludere tre nuovi accordi di libero scambio e a modernizzarne due. Inoltre, la settimana scorsa sono stati conclusi a livello tecnico i negoziati con l'UE sugli Accordi bilaterali III.
- Tuttavia, il 2025 sarà un anno impegnativo per le imprese esportatrici svizzere. In tempi marcati dall'aumento dei conflitti commerciali, dei buoni accordi con i principali partner commerciali sono un fattore di successo decisivo per la Svizzera.

La politica economica estera della Svizzera ha vissuto un anno positivo. Nel 2024 è stato possibile concludere con successo un totale di cinque accordi di libero scambio nell'ambito dell'AELS. In particolare, la firma dell'accordo di libero scambio con l'India è una pietra miliare importante per l'economia estera della Svizzera. Inoltre, anche la conclusione dei negoziati con la Thailandia e il Kosovo e la modernizzazione degli accordi con il Cile e l'Ucraina sono stati avvenimenti positivi per la Svizzera in quanto nazione esportatrice. Inoltre, il «Berne Financial Services Agreement» con il Regno Unito sui servizi finanziari è attualmente in fase di approvazione parlamentare.

Anche la politica europea è finalmente tornata in carreggiata dopo oltre dieci anni di stallo. La settimana scorsa i negoziati sui Bilaterali III con l'UE si sono conclusi con successo a livello tecnico. È stata così raggiunta una tappa importante per la stabilizzazione e l'ulteriore sviluppo della via bilaterale, un modello di successo. I prossimi mesi e il dibattito politico interno saranno ora decisivi. Per quale motivo questi accordi rivestono più importanza del solito nell'attuale situazione economica globale?

L'economia globale è sull'orlo di un'ulteriore intensificazione dei conflitti commerciali. Il futuro Presidente degli Stati Uniti ha ripetutamente annunciato che aumenterà drasticamente i dazi statunitensi sulle importazioni di beni poco dopo il suo insediamento. La Cina e l'UE non resteranno certo inerti mentre le loro esportazioni vengono soggette a dazi elevati e incrementeranno a loro volta i dazi sulle importazioni statunitensi. Anche se al momento non è ancora chiaro, l'amministrazione Trump utilizzerà l'aumento dei dazi come strumento, il che sta già causando incertezza.

In quanto nazione esportatrice aperta, la Svizzera rischia di trovarsi sotto il fuoco incrociato della politica commerciale. A causa dell'elevata percentuale di imprese e PMI orientate all'esportazione, verremmo colpiti in modo sproporzionato. In ultima analisi, di solito sono i consumatori a dover sopportare le conseguenze negative dei dazi all'importazione, con un aumento dei prezzi dei beni di consumo. Inoltre, anche le imprese soffriranno se l'intensificazione dei conflitti commerciali rallenterà ulteriormente la crescita dell'economia globale. Gli accordi di libero scambio, invece, servono ad aprire reciprocamente i mercati. In particolare, in un contesto protezionistico, questo conferisce loro un notevole valore aggiunto. Gli accordi di libero scambio riducono le barriere agli scambi transfrontalieri e sono vincolanti. Aumenti

consecutivi dei dazi sono possibili, ma ciò richiede una procedura di mutuo accordo tra le parti contraenti.

Affinché l'eccellente 2024 abbia un impatto in termini di politica economica estera, gli accordi di libero scambio non ancora ratificati devono essere approvati rapidamente dal Parlamento. Nonostante i recenti successi, probabilmente il 2025 sarà un anno difficile per la nostra economia estera: se un'ulteriore intensificazione delle politiche protezionistiche si concretizzerà, le nostre imprese esportatrici dovranno affrontare notevoli difficoltà di accesso al mercato per i loro beni e servizi. Buoni accordi con i nostri partner commerciali più importanti sono senza dubbio un importante fattore di successo in momenti del genere.